

SERIE A Vittoria-aspirina per i giallorossi di Mazzone, scossi alla fine del primo tempo dal gol di Ganz. Nella ripresa avviene la metamorfosi: Balbo e Haessler ribaltano il risultato. Il giovane Scarchilli migliore in campo

All'inferno e ritorno

2 ROMA
Lorieri 6, Garzya 5, Carboni 5.5, Bonacina 5, Lana 6, Grossi 6, Haessler 7, Scarchilli 8 (87' Berretta s.v.), Balbo 6.5, Mihajlovic 5.5, Rizzitelli 6 (12 Pazzagli, 13 Benedetti, 14 Comi, 16 Totti).
Allenatore: Mazzone

1 ATALANTA
Ferron 6, Codispoti 6 (64' Valentini s.v.), Tresoldi 5, Minaudo 6.5, Bigliardi 5.5, Montero 5.5, Rambaudi 5.5 (76' Pisani s.v.), Magoni 5, Ganz 6.5, Sauzee 5, Scapolo 6. (12 Pinato, 14 Rodriguez, 15 Perrone).
Allenatore: Guidolin

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6.
RETI: 44' Ganz, 53' Balbo, 65' Haessler.
NOTE: angoli 9 a 3 per la Roma. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Tresoldi e Valentini. Spettatori 44.484 per un incasso di lire 1.191.250.000.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Da Grande Ammalata a Grande Convalescente: non è granché, ma se pensiamo alla Grande Paura che, a metà cammino della gara con l'Atalanta, ha fatto venire i brividi alla Roma di don Carlo Mazzone, il passo compiuto non è da poco. Scusateci per quella sfilza di aggettivi, ma la paura della Roma, effettivamente, è stata di quelle che mozzano il fiato: beccare un gol per un liscio da parrocchia come quello compiuto da Garzya e trovarsi in svantaggio nella partita che doveva segnare l'inizio della annunciata riscossa, ha fatto venire la pelle d'oca alla truppa e al popolo giallorosso. Poi, nella ripresa, tredici minuti formato Aspinna gigante hanno aggredito il febbrone romanista: dal gol annullato ad Haessler (52') alla rete del 2-1 segnata su punizione dal puf tedesco. In mezzo, il gol del pareggio di Abel Balbo, punter gentile che ha il pregio di abbinare, al talento dei piedi, l'educazione di un galantuomo dello sport. Non è poco, di questi tempi.

E non è poco, si è detto, il passo compiuto dalla Roma, che dai quarantuno gradi che aveva raggiunto a metà gara, febbrone di quelli che fanno bollire il cervello, è passata ad una febbrietta. Domenica prossima l'amico calendario offre alla Roma un'altra opportunità per guarire: l'impegno all'Olimpico con la Cremonese. Con la squadra di Simoni, è vero, quest'anno c'è poco da scherzare, ma secondo logica per la Roma ci sono altri due punti in vista e fare l'on-plein consistere di scrutare l'onzone con maggior tranquillità.

La logica impone però ancora il sussulto della Roma. Una Roma, quella vista ieri all'Olimpico, double face: brutta e da mani nei capelli nel primo tempo; vigorosa, a tratti spa-

valida nella ripresa. Nervosa, anemica, spesso irritante in quel primo tempo in cui più degli anti-piretici per curare la febbre sembrava necessario affidarsi al letto dello psicanalista. Una Roma alla Woody Allen, ma in negativo: comicità da far piangere. La metamorfosi avvenuta nella ripresa fa pensare che, nell'intervallo, l'ira di don Carlo Mazzone abbia fatto tremare le pareti degli spogliatoi. L'immaginaria sculacciata collettiva ha scosso i torpore e l'orgoglio della truppa meglio di qualsiasi botta e risposta con i dottori della psiche e così si è vista una squadra finalmente decente. Complice, anche, qualche accorgimento tattico: lo spostamento di Rizzitelli sulla fascia; pufio Haessler portato a dirigere il traffico al centro; il serbo Mihajlovic «invitato» a non intralciare le movenze eleganti di Alessio Scarchilli, eroe pasoliniano della giornata romanista.

Già, proprio lui, il ventunenne numero otto, è stato il migliore in campo. Il ragazzo di Acilia, borgata romana che lambisce il lido di Ostia, è stato l'unico a non far differenza tra i due tempi: bene nel primo, benissimo nel secondo, dove ha estratto dal suo repertorio anche un paio di raffinatezze stilistiche che avrebbero raccolto l'approvazione di chi, per primo, aveva scommesso sul suo talento: Nils Liedholm, il santone svedese lo addocchiò quattro anni fa, quando l'Alessio pasoliniano giocava nella «Berretti». Era la Roma di Renato e Andrade e il diciassettenne borgatario approfittò delle carnevalate brasiliane per rimediare un paio di convocazioni in prima squadra. Liedholm non era rimasto indifferente alla classe di quel ragazzo venuto su, anche calcisticamente, nei campi in terra-

14' Lorieri non trattiene, Ganz è anticipato.
30' Magoni lancia in corridoio Rambaudi, girata debole dell'atalantino, Lorieri para.
34' Haessler smarca Bonacina: pallone ciccato.
38' Scarchilli tira, Ferron para.
45' Cross di Scapolo, Garzya liscia, Ganz non perde la battuta: 1-0 per l'Atalanta.
52' Cross di Bonacina, Haessler pareggia: Stafoggia annulla.
53' Haessler a Scarchilli che serve Balbo: l'argentino fa 1-1.
65' Punizione di Haessler: 2-1 per la Roma.
70' Rimpallo che libera Rambaudi, Lorieri salva.
85' Angolo di Haessler, zuccaia di Rizzitelli, palo.

IL FISCHIETTO



Stafoggia 6: sufficienza stircchiata. Non è un fuoriclasse, ma neppure un disastro. Il suo pregio è quello di conoscere i propri limiti, il suo vizio è l'insicurezza. Al 52' annulla senza troppa convinzione un gol ad Haessler (la segnalazione è del guardalinee) e si ripete al 75', quando non ammonisce l'atalantino Tresoldi che, da terra, scalcia Bonacina: il cartellino giallo ci sta tutto, lui lo tiene nel taschino.



Scarchilli cerca di «bucare» Ferron. A centro pagina, Haessler calca la punizione del 2-1 per la Roma. In basso, Marchegiani si tuffa sul pallone. E dentro oppure fuori? Per l'arbitro è gol



MICROFONI APERTI

Mazzone: «Il risultato è giustissimo, ma che fatica...»
Mazzone 2: «Nel primo tempo abbiamo sofferto da matti, soprattutto dopo il vantaggio dell'Atalanta. Il pubblico ci ha continuato a sostenere - anche se qualche fischiato si è sentito - e noi, lo abbiamo saputo ripagare con la miglior moneta: la vittoria»
Mazzone 3: «Siamo riusciti a giocare anche abbastanza bene. Abbiamo divertito e questo è un segnale da non sottovalutare»
Mazzone 4: «In questi momenti non si può certo badare al risultato. Abbiamo vinto 2 a 1, potevamo andare negli spogliatoi con un risultato più rotondo. Ma va bene così. I due punti li abbiamo incamerati noi»
Mazzone 5: «Scarchilli? È uno dei miei giocatori, giovane, preparato e geniale. Bravo, no?»
Mazzone 6: «Possiamo ancora aspirare alla zona medio-alta della classifica»
Mazzone 7: «Haessler stava male? E chi lo ha detto. Tra me e lui c'era un patto. Se avesse alzato il braccio io lo avrei sventolato. Lui, il braccio l'ha alzato e io ho fatto finta di non vederlo. Troppo importante averlo in campo»
Mazzone 8: «Non siamo così brocchi come si era potuto intravedere nelle passate giornate. La partita contro l'Atalanta lo ha ampiamente dimostrato»
Guidolin: «Il risultato è giustissimo, la Roma ci ha sovrastato durante tutto il secondo tempo. C'è poco da dire in queste situazioni bisogna soltanto fare i complimenti agli avversari»
Guidolin 2: «L'arbitro? Non è il mio compito giudicare l'operato dei fischiotti. Che ci pensi chi di dovere»
Mihajlovic: «Vittoria meritatissima, abbiamo giocato - il 2° tempo - con il cuore e per Mazzone»
Scarchilli: «L'ovazione del pubblico, gli applausi verso di me. Un'emozione incredibile»

PUBBLICO & STADIO

ROMA. Colpo d'occhio discreto: la Roma terzultima attira all'Olimpico 44.484 anime (34.333 abbonati e 10.151 paganti) niente male per una squadra sinistrata. Pubblico che risponde all'appello del nocchiero Mazzone, ma che lancia messaggi di avvertimento ai giocatori: «Il nostro amore è infinito, la nostra pazienza no», recita uno striscione nella parte alta della curva Sud. Altre Pasquinate del popolo giallorosso: «Troppi galli a cantare (messaggio indirizzato ai dirigenti)», «Troppi cani a giocare. Pozzo senza idolo? Ma no, lo Spartaco romanista è lui, don Carlo Mazzone», «Daje Carlo, noi siamo con te», si legge nella nicchia occupata dai Cues. E infatti al nocchiero romanista vengono riservati cori di sostegno: sempre in stile «amatriciano», si intende, ma utili a ribadire gli orientamenti del tifo. Che, durante la gara, menta due sette: per gli applausi di incoraggiamento a Garzya dopo il liscio che manda in gol Ganz e per l'ovazione riservata al giovane Scarchilli che diventa un bel due riservato al solito coretto «devi morire» che «bucava» lo stadio quando gli atalantini si trovano doloranti a terra.

battuta di Acilia. Che, va detto, non è il Bronx, ma neppure Beverly Hills. Il cemento, la polvere delle strade e il verde stritolato dall'abusivismo selvaggio sono buoni motivi, da quelle parti, per sognare un futuro migliore. Scarchilli, acclamato ieri dal pubblico romanista, ha trovato la strada giusta per far-

celta: l'importante è che non si monti la testa. Mazzone, che lo stima assai, può essere il suo Caronte per non cadere in tentazione. Abbagliata dalle correzioni in corsa di Mazzone, dalla classe di Scarchilli e dai colpi di genio di Balbo e Haessler, l'Atalanta ha dovuto quindi

chinare la testa per la terza volta in trasferta. La carestia lontano da casa dovrebbe far meditare il comandante delle truppe bergamasche, Guidolin, che nel dopo-gara ha parlato di mancanza di continuità. In effetti, come sempre accade, ai meriti della Roma vanno abbinati i demeriti dell'Ata-

lanta, tonica e interessante nel primo tempo, pallida nel e battante nel secondo. Gran pressing e zona totale per quarantacinque minuti, arroccamento da parrocchia e qualche calcione di troppo nella ripresa. L'assenza di Alemão, che pare addirittura in odore di taglio, nelle gite «for de por-

Un gol fantasma prelude ai biancazzurri la possibilità di riequilibrare le sorti dell'incontro. Artefici del successo dei sardi i veloci contropiede di Valdes e Oliveira e le parate dell'ex Fiori

Il mistero del commissario Cardona

4 CAGLIARI
Fiori 7, Villa 5.5, Pusceddu 7, Bisoli 6.5, Aloisi 6 (46' Sanna 6), Firicano 6, Cappioli, 6, Herrera 6, Dely Valdes 6.5, Matteoli 6.5 (55' Moriero 6), Oliveira 7. (12 Dibontone, 13 Veronese, 16 Allegri).
Allenatore: Giorgi 7

1 LAZIO
Marchegiani 6.5, Bergodi 4.5 (46' Fuser sv, 74' De Paola sv), Bacci 6, Di Matteo 5.5, Luzardi 6, Cravero 6, Negro 5.5, Doll 5, Casiraghi 6, Winter 6.5, Di Mauro 6. (12 Orsi, 14 Marcolin, 16 Saurini).
Allenatore: Zoff 6

ARBITRO: Cardona di Milano 5.5.
RETI: 32' Matteoli su rigore, 35' Cravero su rigore, 43' Cappioli, 66' Dely Valdes, 89' Oliveira.
NOTE: angoli 7 a 3 per la Lazio. Cielo parzialmente coperto con ampie schiarite. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 20 mila. Espulso Cravero al 66' per proteste e Sanna al 91' per doppia ammonizione. Ammoniti Bergodi.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. È il 20' della ripresa. Il Cagliari sta subendo gli attacchi della Lazio. I veloci contropiede dei rossoblu fanno però tremare la difesa biancazzurra. Pusceddu, uno dei migliori in campo, salta ancora una volta il suo avversario e crossa al centro per Valdes. Il panamense dalla corta distanza «devia» verso Marchegiani. Il portiere è leggermente fuori posizione. Si tuffa all'indietro e prima devia poi, accompagnando il pallone vicino alla riga bianca. L'arbi-

tro, a pochi metri, si gira e indica il centrocampo. Il guardalinee alza comunque la bandierina. Tutti i giocatori della Lazio protestano. Sono due minuti di fuoco. La palla, secondo gli ospiti e la moviola, non è mai stata in movimento. Marchegiani si dispera, prega il guardalinee di avvicinarsi, ma riceve un «non ci posso far niente». Cravero perde i nervi e viene espulso. L'arbitro, Cardona di Milano è irremovibile. Via tutti a spinte e urla e palla al centro. Zoff si

10' Forte punizione di Pusceddu da 30 metri. Deviazione di Marchegiani.
16' Tiro di Casiraghi, deviazione e carambola sul palo destro di Fiori, fuori.
28' Valdes lancia Oliveira. L'ala salta anche il portiere, ma il tiro finisce sul palo.
32' Fallo su Herrera. Trasforma il rigore Matteoli.
34' Casiraghi è stretto in area, rigore: Cravero pareggia.
43' Cross di Pusceddu, uscita a vuoto di Marchegiani, rete di Cappioli.
65' Terzo gol del Cagliari su tiro di Valdes. Marchegiani respinge: dentro o fuori? L'arbitro dice che è rete.
89' Triangolo con Cappioli. Oliveira segna a porta vuota.

MICROFONI APERTI

Giorgi: «Sono soddisfatto della partita e della prestazione di tutta la squadra. Il migliore in campo è stato Fiori. La sostituzione di Matteoli era già decisa. Il capitano doveva riposare per l'incontro di mercoledì, e poi volevo provare Cappioli in una posizione diversa a centrocampo»
Matteoli: «Anche secondo me Fiori è stato il più bravo. La Lazio, comunque, non meritava il pareggio»
Zoff: «Il minimo che posso dire è che c'è stata arroganza da parte dell'arbitro. Doveva almeno consultarsi col guardalinee. La partita è stata condizionata da quella decisione. L'uscita di Cravero ha fatto saltare tutti gli schemi. Non si può perdere così»
Cappioli: «Secondo me la palla non ha passato la linea di porta, ma la vittoria è comunque tutta per noi»
Marchegiani: «Ho provato in tutti i modi a convincere l'arbitro e il guardalinee a parlarsi tra loro, inutilmente. Non era gol, lo avete visto tutti»

gioco, gli ospiti in 12 minuti creano tre pericoli per il Cagliari. Al 4' su angolo di Cravero colpiscono il palo; Luzardi sbaglia da 2 metri la deviazione vincente. Tre minuti dopo è il turno del nuovo entrato Fuser, uscirà poco dopo per una contrattura, che impedisce da lontano uno scatenato Fiori. Al 12' tocca a Bacci tentare la sorte, ma il suo tiro trova ancora il numero uno del Cagliari. Gli attaccanti della Lazio trovano un Cagliari attento e non bamboleggiante. Giorgi, che aveva già sostituito un difensore con un centrocampista,

ma è perfetto per Cappioli, che ha il tempo, sul vertice sinistro dell'area piccola, di fermare la palla e di scagliare un forte tiro sul secondo palo. La risposta della Lazio arriva con un forte tiro di Di Matteo su punizione da 25 metri, respinto da Fiori. Il vantaggio del Cagliari chiude il primo tempo. La Lazio, priva di Signori e Gascoigne, accusa il colpo e sembra incapace di reagire. La difesa è troppo lenta per gli avanti sardi e il centrocampo si dimostra non capace di inventare gioco. Alla ripresa del



fa uscire Matteoli, in vista della partita di coppa con la Dinamo, e fa entrare una punta, Moriero. Al 20' della ripresa, il gol contestato, che segna la fine dell'incontro. La Lazio crolla psicologicamente, reagisce ma solo con l'ennesima punizione. Il Cagliari controlla senza strafare. Al 37' una finezza di Moriero non trova impreparato Marchegiani e un minuto dopo è Cappioli a mancare la quarta rete, che arriva al 44' per una ennesima azione volante del Cagliari. Un triangolo con Cappioli,

stavolta Oliveira pronto a subire in uscita Marchegiani e a concludere con un tiro che si infila sotto la traversa. Il 4 a 1 è una punizione troppo severa per la Lazio, ma la sconfitta ci sta tutta, per le tante incertezze in difesa e la poca precisione in attacco. Il Cagliari ha dimostrato di essere una squadra compatta e veloce.

Manlio Scopigno, al quale non è stato riservato il merito minuto di raccoglimento, non si sarebbe di sicuro divertito, e forse avrebbe rivisto le prodezze del suo Cagliari.